



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

Lettura di Formazione per gli Apprendisti

I Guanti bianchi

Nella Sala dei Passi Perduti, quando la Tornata Rituale sta per avere inizio, i Massoni completano la vestizione, prima dell'ingresso al Tempio: il gioiello di loggia, il grembiule, i guanti bianchi; gesti semplici ma ricchi di ritualità.

L'uso rituale e simbolico dei guanti ha avuto una grande importanza fin dall'antichità. Nell'**antico Egitto** si donavano ai Faraoni come tributo e nella tomba di Tutankhamon sono stati ritrovati resti di guanti in lino bianco di uso cerimoniale. Nel **Medioevo** i guanti ebbero una grande valenza simbolica: donare un guanto significava offrire protezione; lanciarlo rappresentava una sfida e raccoglierlo significava accettarla; i giudici lanciavano un guanto al condannato, quando emettevano la sentenza; il venditore donava all'acquirente un guanto pieno di terra del campo venduto; guanti erano offerti, da Re e Imperatori, ai Vassalli come simbolo di investitura. I guanti hanno grande importanza anche nella **liturgia cattolica**; fino al XII secolo solo Vescovi e Cardinali avevano il privilegio di indossare guanti bianchi e tale usanza è conservata ancora oggi nella investitura vescovile. L'**investitura reale** era preceduta dalla benedizione dei guanti, affinché le mani del Re non venissero a contatto con cose impure.

Ai tempi della **Massoneria operativa**, come riportato nei registri della Cattedrale di York del 1355, ai muratori veniva fornito il vestiario del mestiere: abiti, grembiuli, zoccoli e guanti; i guanti servivano per proteggere le mani dell'operaio durante il lavoro nelle cave e nell'utilizzo degli strumenti necessari alla lavorazione delle pietre.

L'uso dei guanti nella **Massoneria speculativa** ha certamente le sue radici nella Massoneria latomistica ma si arricchisce, nel tempo, di significati simbolici.

Nel '500 l'Apprendista offriva i guanti a tutti i membri dell'Officina; consuetudine denominata '*Vestire la Loggia*'; lo *Statuto Shaw* del 1599 riporta che i diritti pagati all'atto della iniziazione, comprendevano anche il costo dei guanti. Nel XVIII secolo l'usanza si inverte e, da allora, è la Loggia a fare dono dei guanti ai nuovi confratelli.

Nella **Gran Loggia d'Italia**, il Neofita riceve dal Maestro Venerabile un paio di guanti bianchi: *'Questi guanti significano che il Libero Muratore deve mantenere sempre vita illibata nella fedeltà al nostro Ordine. Non offuscarne mai il candore: le mani di un Libero Muratore devono restare sempre pure.'*



In altre Obbedienze, tra le quali il **G.O.I.**, al nuovo iniziato vengono donati due paia di guanti, uno da indossare ed uno destinato alla sua polarità lunare, alla donna che stima di più, la mamma, la moglie, una sorella, un'amica.... *'...Questi guanti sono destinati a colei che rappresenta la tua perfetta polarità contraria, cioè quella lunare'*, spiega il Maestro Venerabile. Qualora un Massone dovesse dimenticare i suoi doveri o mancare ad essi, spetta a questa donna ricordargli i suoi impegni e richiamarlo alla purezza d'intenti; ella è la sua coscienza vivente, custode della sua integrità materiale, morale e spirituale. La donna destinataria di questo dono non è sempre quella che si ama di più ma è colei che lo ha ispirato ed aiutato ad intraprendere il suo percorso in Massoneria. Johann Wolfgang von Goethe, iniziato a Weimar nel 1780 nella Loggia Anna Amalia, fece omaggio dei guanti simbolici a Charlotte von Stein, scrivendole: *'... Questo è un piccolo, modesto regalo per Voi. Ma è un dono che ha un significato particolare, giacché si può porgere ad una sola donna e una volta sola nella vita'*.

I guanti completano la veste esteriore del Massone e gli ricordano gli impegni assunti; sono il simbolo di ciò che è diventato e del lavoro che dovrà praticare in Loggia e nella sua interiorità. Hanno un forte significato simbolico: rappresentano purezza, integrità, innocenza; il Massone deve indossarli sempre; fisicamente, durante i lavori di Loggia, e spiritualmente, nella sua vita profana, perché le mani del Libero Muratore sono nette e tali devono restare.

I guanti rivestono le mani e le mani di una persona sono il suo biglietto da visita, lo specchio del suo essere. Osservandole, toccandole si possono dedurre molte cose: la professione, lo stato sociale, la cura del proprio corpo, ...; osservarne i movimenti, talora, ci aiuta a comprendere di più che ascoltando le parole del nostro interlocutore.

La parola mano è presente in molti modi di dire: essere in buone mani, stare con le mani in mano, avere le mani legate, dare una mano, mettere le mani addosso, e così via, tutte espressioni che si rifanno ai comportamenti umani, perché sono le mani le protagoniste del fare. Con le mani possiamo compiere azioni nobili e gesti d'amore,

creare opere d'arte, suonare, lavorare, aiutare chi è in difficoltà; ma con le mani si compiono anche atti ignobili, come ci insegna la cronaca, atti che ci lasciano sgomenti per la loro efferatezza. Le mani sono lo strumento che esegue ciò che il cuore o la mente ordinano.

Coprire le mani con i guanti bianchi è un gesto simbolico bellissimo ma fine a se stesso, se non riflette coerentemente ciò che abbiamo dentro di noi.

Il Massone che indossa i guanti bianchi, pur restando un uomo, deve valorizzare i propri pregi e migliorare i propri difetti, deve crescere per essere un gradino più in alto rispetto all'uomo profano, perché ha avuto il privilegio della conoscenza, della luce. Questo privilegio impone rigore e disciplina, verso se stesso e verso gli altri, verso i doveri che si assumono entrando in Massoneria; la purezza e la trasparenza devono diventare il nostro modo di vivere e di operare.

Indossare i guanti bianchi ha anche una forte valenza rituale, comparabile, con le dovute proporzioni, al gesto semplice di lavarsi le mani in uso in diversi credi religiosi, l'atto rituale necessario per poter partecipare alla sacralità del rito; perché non è possibile entrare in comunione con il Sacro senza prima essersi purificati.

Nel Tempio Massonico, le mani guantate irradiano calma, serenità, quiete; sono il segno esteriore della nostra interiorità, potente ed efficace, da cui è difficile non restare ammaliati ed esprimono forma e ritualità; da un'assemblea di Massoni, in cui tutti indossano guanti bianchi, si sprigiona un'atmosfera particolare che è avvertita nettamente anche dal meno accorto, un'impressione di calma, di serenità e di quiete.